

L'intervista

di **Tristano Scarpetta**

Manica: «Al congresso votino gli iscritti Il Pd sia partito, non comitato elettorale»

Il capogruppo: «Dialogo con l'Upt e territorio. Con quaranta Pasquazzo saremmo un'altra cosa»

TRENTO Classe 1974, ex sindaco di Villa Lagarina, ora capogruppo del Pd in consiglio provinciale, Alessio Manica è un politico anomalo per i suoi 41 anni: non ha mai teorizzato la rottamazione, né ha mai fatto mistero di considerare il partito «liquido» un errore così come la scelta di affidare ai non iscritti la scelta del segretario. Ora che il Pd del Trentino si trova alla vigilia di un congresso straordinario, prova a indicare la propria ricetta per uscire dalle secche in cui i democratici si sono infilati, senza nascondere di vedere di buon occhio la candidatura di Lucia Maestri alla segreteria.

Consigliere, prima un congresso senza vincitori, poi lo sgretolamento della segreteria Robol. Nel mezzo un inizio di legislatura in cui il Pd non ha certo brillato e lo scioglimento delle comunali. Ha una terapia da consigliare?

«Secondo me non c'è alternativa: bisogna partire dalla dirigenza. Entro settembre, dovremo avere delle nuove regole congressuali e un congresso entro novembre».

Cosa intende per nuove regole?

«Veniamo da anni in cui, alcuni per convinzione, altri per cavalcare l'onda, hanno teorizzato e praticato la demolizione del partito per trasformarlo in un comitato elettorale. Ho sempre pensato che far scegliere il segretario a chi di quel partito non fa parte fosse un controsenso. Almeno per due motivi. Il primo è che significa lasciare che determinante risulti l'emozione del momento, l'immagine che il candidato riesce superficialmente a trasmettere, non le idee di cui si fa portatore, i progetti che propone. In altri termini, deve essere giovane, piacente, possibilmente privo di esperienza politica. Il secondo motivo è che si genera frustrazione negli iscritti. Perché ci si dovrebbe



In pillole

● Alessio Manica chiede un ritorno al partito degli iscritti, chiarezza sui principali temi di governo e radicamento territoriale citando Pasquazzo (Foto Caranti) come esempio

● Rilancia l'idea di un percorso comune con l'Upt anche per evitare l'isolamento del Pd in coalizione

iscrivere al Pd, sottrarre tempo alla propria vita per partecipando a interminabili riunioni, dibattiti, campagne elettorali, per poi lasciare che il proprio segretario lo scelga chi quella mattina ha deciso votare alle primarie e magari alle prossime elezioni voterà un altro partito? Le primarie ha senso farle quando si è indecisi su un candidato alle elezioni. In quel caso, ha senso rivolgersi alla generalità degli elettori. Dato che, anche a livello nazionale, lo scarso successo ottenuto dalle più recenti primarie ha fatto dubitare della loro bontà anche chi fino a ieri le considerava una panacea per ogni male, direi che in Trentino possiamo anticipare i tempi. Poi snellirei gli organi: l'assemblea può essere ridimensionata».

Dal congresso cosa si attende? Alessandro Olivi ha insistito sulla necessità di definire chiaramente un'identità progressista e una vocazione al governo.

«Concordo con Alessandro. C'è la necessità di confermare i valori di fondo anche in chiave coalizionale, ma anche la necessità di dirci che Trentino abbiamo in mente, ad esempio, in termini di sanità, di mobilità, di istituzioni locali, di istruzione e ricerca. Insomma, deve finire questa appartenenza per bande. Su alcuni temi, però, il congresso lo dobbiamo in un certo senso anticipare».

In che senso?

«Le divisioni interne, la scarsa coesione, si sono tradotte nell'incapacità di essere la forza politica propulsiva di questa maggioranza».

Insomma, fino ad ora siete stati per lo più il partito del «no».

«Esatto. Se non costruisce proposte articolate, ma ti limiti a dire «no» a quelle dei tuoi alleati, magari un mese e mezzo dopo che sono state formulate, non dimostri di essere forza di



Ex sindaco Alessio Manica è l'ex sindaco di Villa Lagarina e dal 2013 consigliere provinciale del Pd



Lucia Maestri sarebbe un'ottima segretaria. Il confronto tra quarantenni non è stato un successo, facciamo che la prossima assise sia quella delle idee»

Ha ragione Olivi, nel Patt ci sono pulsioni conservatrici. Anche per questo non possiamo isolarci a sinistra. Non escludo che chi non è d'accordo possa andarsene sbattendo la porta

governo. Anche su questo Alessandro (Olivi, ndr) ha assolutamente ragione e le critiche rivolte da Rossi al Pd su questo fronte sono secondo me corrette: proponi, individua alternative, altrimenti dopo un mese e mezzo è giusto che te ne stai zitto. Sulla Valdadastico possibile che nascano comitati spontanei e che noi non ci troviamo per dire quale mobilità vogliamo per il futuro del Trentino? Bastano le esternazioni in ordine sparso mie, di Zeni, o di Olivi? E se tra di noi non fossimo d'accordo? Sulla sanità ci giochiamo la faccia. Dato tempo a Luca di dominare la materia, vorremo organizzare un momento in cui chiarire che idee porteremo avanti su questo delicatissimo settore stan-

do al governo? Non possiamo attendere dicembre».

Tornando al congresso, ora anche Elisa Filippi dice che bisogna dialogare con l'Upt.

«Per me è una buona notizia. Insieme a molti altri, lo sostengo da tempo. Non possiamo essere il partito delle città e non possiamo essere il partito che va al traino del nazionale. Se l'altro di Renzi dovesse tramontare, cosa racconteremo ai trentini? Inoltre, non possiamo isolarci a sinistra».

Olivi ha parlato senza mezzi termini di pulsioni conservatrici nel Patt. Possibili coalizioni alternative?

«Certe pulsioni ci sono, è indubbio. C'è chi, come Kaswaller, non fa mistero di guardare con più simpatia a destra. Io credo, però, che siano una minoranza. Allo stesso modo credo lo sia chi, nell'Upt, non vuole guardare al Pd».

Anche nel Pd c'è chi vede come fumo negli occhi un percorso comune con l'Upt.

«Non sono molti e comunque non escludo che qualcuno possa andarsene sbattendo la porta».

Senta, non è che nel 2018 in Provincia andrà come a Rovereto a maggio?

«Non credo, ma proprio perché questo pericolo va evitato, bisogna essere irrinunciabili per i nostri alleati: mostrando cultura di governo, radicandosi anche nelle realtà più piccole. Se questo partito avesse 40 Pasquazzo (sindaco ventitreenne di Ivano Fracena, ndr), la nostra leadership non sarebbe in discussione».

Sosterrà la candidatura di Lucia Maestri?

«Per me sarebbe un'ottima segretaria. Lo scorso congresso è stato quello dei quarantenni, mi ci metto dentro anch'io, non è stato un successo. Facciamo che questo sia il congresso delle idee».

© RIPRODUZIONE RISERVATA